

L'errore è stato grave. Non era mancato in Germania, prima del conflitto, chi si fosse dato premura di mettere in rilievo l'inevitabile necessità per l'Inghilterra di non abbandonare i suoi amici continentali nel giorno della lotta decisiva. Fin dal 1900 Federico Ratzel, l'eminentemente geografo di Lipsia, aveva scritto nel suo complemento alla *Politische Geographie* che «le sconfitte dei suoi alleati continentali hanno spesso danneggiato l'Inghilterra, mentre dalle loro vittorie essa ricavò dei vantaggi. Il 1815 fu la conferma del pericoloso assioma già esposto dalla Guerra dei Sette anni: le guerre continentali sono utili alla floridezza dello Stato marittimo». Ratzel aveva intitolato il suo complemento: *Il mare*. Era uno studio sull'origine della grandezza dei popoli, fatto perchè i lettori condividessero alla fine — diceva l'autore nella prefazione — «la convinzione ben fondata che la Germania debba esser forte anche sul mare, per adempiere alla sua missione nel mondo». <sup>1)</sup>

Nel 1870 la neutralità del Belgio, per timore appunto di un intervento inglese, venne rispettata. Nel 1914 quello che Bismarck non aveva osato fare quarantaquattro anni prima è stato osato da Bethmann-Hollweg, con l'approvazione di Guglielmo II. La Germania, s'è ra-

<sup>1)</sup> Una traduzione con note — fatta da G. V. Callegari — di questo studio sul Ratzel è stata pubblicata nel 1906 dall'Unione Tipografico-Editrice di Torino.

gionato a Berlino, non poteva mettere in pericolo la sua esistenza per «uno straccio di carta». Il ministro degli Esteri von Jagow definì in modo chiaro la situazione: «Il nostro *atout* è la rapidità: quello della Russia sono le sue riserve di uomini». Tutto il piano di attacco tedesco contro la Francia era basato su questo concetto dell'attacco fulmineo. Per terra come per mare la strategia tedesca si basa sul principio fondamentale della rapidità nelle mosse. Quando la marcia è arrestata, l'esercito tedesco resta con le gambe mozzate. La battaglia della Marna insegna.

Così «lo straccio di carta» fu violato senza troppe preoccupazioni. Ma per l'Inghilterra il valore di quello «scrap of paper» era ben differente da quello che i diplomatici di Berlino si degnavano di attribuirgli, sorprendendosi quasi davanti alle recise dichiarazioni della Gran Bretagna, prima di venire alla rottura definitiva delle relazioni diplomatiche. Valeva tanto la neutralità del Belgio? Moltissimo, per gli inglesi. Vi erano una ragione morale, una ragione strategica, una terza economica. La prima era l'obbligo di mantenere gli impegni assunti con la firma del trattato di neutralità; la seconda era d'impedire che un nemico formidabile venisse a insediarsi sopra una costa a poche ore dalla costa inglese; la terza era che una guerra non doveva permettere alla Germania di completare la germanizzazione di Anversa. Di fat-